

Abbandonare la chiesa è una scelta ponderata

■ Gentile Direttore, ho letto l'articolo intitolato "Friulani senza più fede aumentano gli sbattezzi"; mi ha fatto piacere che il suo giornale trattasse questo argomento ma, sollecitato da soci e simpatizzanti, mi corre l'obbligo di dire qualche parola in merito all'articolo. La prima cosa che balza evidente è l'occhiello: "La crisi dei valori". La giornalista mette subito le mani avanti e tiene a precisare che sa distinguere il bene (il battesimo della chiesa cattolica), dal male ("sbattezzo"). Per la giornalista, la scelta consapevole di un adulto, sempre frutto di una profonda riflessione, di uscire dalla chiesa cattolica è crisi di valori. Visione decisamente non condivisibile. Un secondo aspetto che appare evidente al termine della lettura è che si sia sentita suonare una sola campana (è proprio il caso di dirlo...): viene menzionato più volte il signor Roberto Gabassi in

rappresentanza della chiesa cattolica ma nessun esponente dell'Uaar nonostante l'associazione venga immediatamente tirata in ballo senza essere stati interpellati. Vorrei invitare chiunque abbia interesse a conoscere meglio il fenomeno dello sbattezzo a consultare il sito dell'associazione (www.uaar.it) e/o contattare il circolo udinese per uno scambio di opinioni. Con buona pace del signor Gabassi che afferma la difficoltà di "parlare con le perso-

ne che compiono questo passo". Nelle ultime righe dell'articolo infine, si riportano dei riscontri numerici, mi permetto di citarne alcuni anch'io estratti dal rapporto Eurispes del 2010. In base a tale rapporto in Italia si definisce "agnostica" il 10,7% della popolazione e si ritiene "atea" il 7,8% per un totale quindi di oltre il 18% di italiani. Certo ben lontani dal 77% di chi si definisce "cattolico", ma abbastanza vicino a quel 24,4% di cattolici che si definisce "praticante".

Cordiali saluti.

Michelangelo Licata
coordinatore Uaar Circolo di Udine

